Dal nazionalismo allo scisma: i percorsi degli ex chierici della Chiesa ortodossa ucraina

di Sergej Komarov
Unione dei giornalisti ortodossi, 3 agosto 2019

i metropoliti Simeon (Shostatskij) e Aleksandr (Drabinko), gli arcipreti Andrej Dudchenko e Georgij Kovalenko sono ora nella stessa squadra degli organizzatori dello scisma ucraino. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Come i metropoliti Simeon (Shostatskij) e Aleksandr (Drabinko), i sacerdoti Andrej Dudchenko e Georgij Kovalenko sono giunti allo scisma.

L'Ucraina soffre di uno scisma ecclesiale. È simile al veleno, che, una volta nel corpo, provoca un forte dolore. È come un tumore che drena la linfa vitale dal corpo. È come un feto morto che si decompone e distrugge la carne della madre. Lo scisma è il problema principale dell'Ucraina, e dà origine a un'ulteriore catena di disordine nell'ordine sociale e politico.

Ma l'effetto più pericoloso dello scisma non è nemmeno l'impatto distruttivo sulla vita dello stato nel suo insieme, quanto il cambiamento di personalità che inevitabilmente segue il loro passaggio alla falsa chiesa. La cosa più orribile è ciò che accade con lo scisma in un uomo, nella sua anima.

Non è necessario inventare qualche tipo di favola o storia dell'orrore. Gli esempi ci stanno davanti. Parleremo dei più famosi chierici che sono passati dalla Chiesa ortodossa ucraina alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Quello che fanno, dicono e scrivono ora lascia un'impressione deprimente. E pensi involontariamente quanto abbia ragione la Chiesa ad aver sempre considerato lo scisma come il peccato più grave ed aver visto solo un modo per risolvere questo problema: attraverso il pentimento degli scismatici.

Il fuggitivo dal "mondo russo"

L'ex metropolita Simeon (Shostatskij) della Chiesa ortodossa ucraina, ora è chierico della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Si è laureato al seminario di Mosca, è stato tonsurato un monaco al monastero Danilovskij. Alla sede episcopale di Vinnitsa si è dimostrato un buon amministratore, rispettato dai fedeli della Chiesa. Poco prima del "concilio d'unificazione" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha ingannato il gregge, promettendo di non parteciparvi, ma alla fine è apparso al "concilio". Da quel momento è iniziata l'altra storia del metropolita: la storia delle menzogne, del tradimento, dell'astuzia gesuitica, della confusione della mente.

Simeon ha iniziato il suo percorso verso la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con il sequestro della cattedrale di Vinnitsa. Come capo della comunità, il metropolita ha messo in anticipo persone di sua fiducia ai dieci posti di consiglio che determinano il destino legale della comunità. Il giorno del "concilio d'unificazione", la chiesa è stata occupata da uomini robusti in uniforme sportiva che, insieme ai dipendenti della SBU, hanno messo "guardie" e hanno portato via le chiavi della cattedrale.

Il trasferimento della comunità della cattedrale alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stato "unanime" – dieci persone più Simeon hanno votato per cambiare la giurisdizione. E 300 parrocchiani, metà del coro, l'intero coro dei bambini, quasi tutti i sacerdoti sono stati costretti ad andarsene.

Poco dopo aver lasciato la Chiesa canonica, Simeon ha dichiarato che non c'era amore nella Chiesa ortodossa ucraina e che lui stesso aveva ingannato la gente per molti anni, predicando le idee del "mondo russo". L'osservazione dell'ex metropolita secondo cui al clero della Chiesa ortodossa ucraina sono stati offerti soldi perché non andassero alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (Simeon non ha fornito alcuna prova di fatto) ricevette ampia pubblicità.

Il 28 dicembre 2018, il metropolita Simeon ha intentato un'azione legale presso il tribunale della città di Vinnitsa con una richiesta di annullamento del decreto del 17 dicembre del metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, che lo ha sollevato dall'amministrazione dell'eparchia di Vinnitsa della Chiesa ortodossa ucraina e lo ha sospeso dal sacerdozio. Il tribunale ha respinto il reclamo.

Spaventato dal fatto che i credenti della Chiesa ortodossa ucraina offrissero preghiere vicino alla cattedrale sequestrata di Vinnitsa, Simeon ha detto che "volevano prendere la cattedrale dalla Chiesa ortodossa dell'Ucraina così che la lingua ucraina non sia ascoltata nella Cattedrale della Trasfigurazione, così che quelli di voi che bramano una Chiesa ucraina siano maledetti *ex cathedra* fino alla decima generazione, così che nella cattedrale

si predichi l'ideologia del cosiddetto "mondo russo" piuttosto che la fede cristiana".

Oggi l'ex metropolita rimane in una struttura scismatica, continuando a insolentire i fratelli e i colleghi di ieri. Ovviamente, soffre del fallimento al "concilio d'unificazione", dove non è stato eletto alla guida della "Chiesa" appena formata. È anche tormentato dal fatto che il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sia fallito a Vinnitsa, dove Simeon ha perso la maggior parte delle sue parrocchie. Allo stesso tempo, il vescovo disertore non riesce a umiliarsi mostrando pentimento e a tornare alla Chiesa ortodossa ucraina.

A questo proposito, vengono in mente le parole del metropolita Luka di Zaporozh'e: "Se osserviamo le storie personali degli attuali leader della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", notiamo immediatamente il fatto sgradevole che sono unite da una specifica passione peccaminosa – l'incapacità di perdonare. Il rancore come qualità è la tendenza di una persona a manifestare persistenti e ossessivi ricordi di risentimento, insulto, ingiustizia, "male e danno". Inoltre, una persona presa dalla malizia non ha sincero desiderio di perdonare e spesso vuole vendicarsi".

L'accusatore degli scismi di ieri

L'ex metropolita Aleksandr (Drabinko) della Chiesa ortodossa ucraina, ora è "metropolita" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Si è laureato al Seminario teologico di Mosca, poi all'Accademia teologica di Kiev. Nel 2002, ha difeso la sua tesi "L'Ortodossia nell'Ucraina post-totalitaria (pietre miliari della storia)", in cui stigmatizzava il "patriarcato di Kiev", la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" e il Patriarcato di Costantinopoli, le cui azioni in Estonia ha definito direttamente anti-canoniche. La brochure di Aleksandr (Drabinko) "Perché i gruppi scismatici in Ucraina sono chiamati non canonici" è stata ristampata tre volte. È stato uno degli sceneggiatori del film "Anatomia dello scisma" (2003), in cui era espressa una posizione inequivocabile sugli scismi autocefalisti ucraini: lo scisma è un peccato che può essere guarito solo dal pentimento di coloro che vi sono caduti e dal loro successivo ritorno.

Ma quando Drabinko è entrato in relazioni a vari livelli con membri di gruppi autocefalisti, le sue idee hanno iniziato a cambiare. Anche la sua vita è cambiata.

Il 21 febbraio 2012, il Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina ha licenziato Drabinko dalla carica di presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina e di editore capo del sito web ufficiale della Chiesa ortodossa ucraina, e lo ha ritirato da membro permanente del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina. Il riferimento al verbale n. 23 della riunione del Sinodo dice quanto segue:

“Le sue (del metropolita Aleksandr, *ndc*) azioni distruttive e i suoi comportamenti scorretti, i suoi intrighi e il suo stile di vita seminano confusione e sospetto tra episcopato e clero, causando grande imbarazzo tra i credenti. <...> Utilizzando le cariche di segretario del primate della Chiesa ortodossa ucraina, di membro permanente del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina e di capo del Dipartimento degli esteri della Chiesa ortodossa ucraina, si permette di criticare apertamente le decisioni dell'autorità suprema della Chiesa sui media nazionali secolari, opponendo artificialmente il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina al suo primate. <...> Si concede di diffamare in modo inequivocabile i

suoi confratelli arcipastori, membri del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina, organizza la pubblicazione in media anti-ecclesiali di documenti ecclesiali strettamente confidenziali destinati esclusivamente ai membri del Santo Sinodo".

Commentando questa decisione del Sinodo, l'allora cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, l'arcivescovo Mitrofan (Jurchuk), ha affermato che l'arcivescovo Aleksandr aveva spacciato i suoi pensieri come opinione del metropolita Vladimir, primate della Chiesa ortodossa ucraina.

Nel giugno 2013, in numerose pubblicazioni mediatiche e nella blogosfera, il nome dell'arcivescovo Aleksandr si è rivelato collegato alla storia del rapimento di due monache: la badessa e una delle abitanti del monastero Pokrovskij di Kiev. L'arcivescovo è stato coinvolto in un procedimento penale come testimone.

Il 25 maggio 2018, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina ha risolto di "invitare sua Eminenza il metropolita Aleksandr di Perejaslav-Khmelnitskij e Vishnevoe a non diffamare la mitra che indossa con il suo comportamento e la sua vita indecente, e ad astenersi anche da qualsiasi discorso pubblico e dichiarazioni che causino indignazione tra episcopato, clero e laici della Chiesa ortodossa ucraina e mettano in imbarazzo i cuori dei credenti. Se questa ammonizione fraterna sarà ignorata, il Santo Sinodo dovrà prendere un'altra decisione disciplinare-canonica".

Pur essendo ancora un metropolita canonico, Drabinko non ha esitato a diffamare la Chiesa, che è la sua madre spirituale e in cui ha ricevuto tutto: tonsure monastiche, sacerdozio, ufficio ecclesiale, istruzione, ecc.

“La Chiesa ortodossa ucraina è diventata un'isola di identità russa in Ucraina. <...> Non è un caso che gli esperti politici russi vedano la Chiesa ortodossa ucraina come il più grande "partito russo" in Ucraina. <...> La Chiesa ortodossa ucraina è veramente la più grande "isola russa" nelle "acque" pubbliche ucraine. <...> Negli ultimi anni, la Chiesa ortodossa ucraina ha costantemente perso terreno, perdendo parrocchiani" (da un'intervista al sito web "Riva sinistra" del 7 gennaio 2017).

Allo stesso tempo, il vescovo ha ammesso di essere ... il principale ideologo del "mondo russo": "Sapete che la teoria del" mondo russo "sostanzialmente mi appartiene? Quindi, se abbiamo un solo spazio slavo, non vi è alcun problema che il patriarca di Kiev e di Tutta la Rus' sia a Kiev" (da un'intervista al giornale "Segodnja" del 16 luglio 2010).

Sua Beatitudine Onufrij si è dispiaciuto per vladyka Aleksandr fino alla sua caduta nello scisma. Mentre il clero di Kiev era oltraggiato dalle azioni e dalle dichiarazioni dell'odioso metropolita, sua Beatitudine ha pregato per lui e non ha intrapreso alcuna azione canonica.

Il metropolita Aleksandr ripaga sua Beatitudine per la sua indulgenza e l'amore fraterno in modo molto particolare. Dopo il tradimento della sua Chiesa nativa e il trasferimento al Patriarcato di Costantinopoli e poi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Drabinko ha fatto causa al metropolita Onufrij. Il documento portava la seguente descrizione: "per la protezione dell'onore, della dignità, della reputazione sociale e del risarcimento del danno morale (non di proprietà)".

Le successive dichiarazioni di Drabinko possono essere raccolte in un libro di aforismi. È difficile dire cosa sia più numeroso: bugie o invenzioni, eresie o analfabetismo, doppi standard o manipolazione deliberata dei fatti.

Per esempio, in una recente intervista, ha affermato: "Abbiamo la Chiesa ortodossa dell'Ucraina, che ha preso il suo posto nei dittici delle Chiese locali ortodosse e non andrà da nessuna parte. Coloro che non hanno fede in questo credono che Putin arriverà con i carri armati e non avremo più l'Ucraina".

L'ex metropolita ha detto di vladyka Gedeon (Kharon) che quest'ultimo al Senato degli Stati Uniti "stava scherzando, lamentandosi dell'oppressione, della persecuzione, che la Chiesa ortodossa ucraina avrebbe recentemente sperimentato da parte dell'attuale potere politico in Ucraina".

Dopo che la Chiesa ortodossa cipriota ha iniziato a raccogliere firme in difesa dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina di intentare una causa presso la Corte europea dei diritti umani, Drabinko ha definito questo gesto una "provocazione".

Commentando il ritorno del sacerdote Nikolaj Brega insieme alla sua comunità dallo scisma alla Chiesa canonica, il vescovo bandito dal sacerdozio ha notato che padre Nikolaj "si pente come le galline della fattoria di Orwell" e ha chiamato il pentimento "cadere in ginocchio" di fronte al khan con un cappello bianco", "schiavo e asiatico", e la manifestazione della "macchina totalitaria propagandistica del tipo ortodosso di Mosca" .

A proposito, Drabinko ha immediatamente "licenziato" padre Nikolaj Brega dal posto di rettore e ha ordinato di sigillare la sua chiesa. Ecco un esempio di "democrazia europea".

Forse solo la preghiera può aiutare qui. Cadere nello scisma ha davvero confuso la mente dell'ex vescovo. Una coscienza malsana provoca una mente malsana. Ma è un uomo istruito e relativamente giovane. Come si suol dire, una volta aveva molte buone qualità umane. Dov'è andato tutto? Davvero, quando Dio vuole punire una persona, prima la rende folle.

Il moderno modernista

L'arciprete Andrej Dudchenko è un ex chierico di una chiesa che ho frequentato per otto anni. Una persona di larghe vedute, un buon pubblicista in passato fino a quando non è stato portato via dalle idee dell'autocefalia ed è entrato in contatto con gli scismatici. Ciò che ha iniziato a scrivere e dire in seguito è andato oltre i limiti del modernismo più moderno. Non sorprende che nei primissimi giorni dell'esistenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Dudchenko fosse già lì.

“La Chiesa di Dio in Cristo è più ampia, più profonda e più grande della mia ristrettezza confessionale ... La Chiesa di Dio esiste – ed è composta da tutti coloro che sono fedeli a Dio e al suo Cristo. Ovunque si trovino queste persone, indipendentemente a quale delle giurisdizioni terrestri sparse e divise possano appartenere".

Questo non è scritto da un protestante – è scritto da un prete ortodosso (allora sacerdote della Chiesa canonica). Per lui, la Chiesa è generalmente composta da tutti i credenti in Cristo, senza differenze confessionali. Credi ciò che vuoi, prega con chi vuoi e come vuoi...

Non ci sono motivi per alcuna divisione!

Una citazione da un altro articolo di Dudchenko: "Tra tutte le raffinate formulazioni teologiche, ripetiamo la confessione della fede nella Chiesa: 'una, santa, cattolica e apostolica'. Ma dov'è questa chiesa? Puoi ripetere il Simbolo della Fede memorizzato e calmarti, ma è sufficiente aprire gli occhi per assicurarti che la Chiesa non è chiaramente una cosa sola con noi. Siamo divisi in ortodossi e cattolici, greco-cattolici e varie giurisdizioni ortodosse che non si riconoscono reciprocamente. Ma c'è qualche motivo per questa divisione?"

In effetti, c'è qualche ragione per la divisione tra ortodossi e cattolici, ortodossi e protestanti, ortodossi e uniati? Che differenza fa? Per Dudchenko: nessuna differenza. Ovviamente, la questione dei confini della Chiesa non presenta alcuna difficoltà dogmatica per lui. Non ce ne sono, e questo è tutto. Credi pure a ciò che desideri.

Sicuramente, per l'arciprete bandito dal sacerdozio, gli antichi canoni della Chiesa non sono autorevoli. Ma da quando abbiamo iniziato questa conversazione, vale la pena ricordare alcuni dei canoni che si riferiscono allo scisma.

- Canone 10 dei santi Apostoli: "Se qualcuno prega in compagnia di uno che è stato scomunicato, sia egli stesso scomunicato".
- Canone 45 dei santi Apostoli: "Sia sospeso qualsiasi vescovo, presbitero o diacono, che si unisce semplicemente in preghiera con gli eretici, ma se ha permesso loro di svolgere qualsiasi servizio sacerdotale, che sia deposto (*ovvero*, dall'ufficio)".
- Canone 65 dei santi Apostoli: "Se un sacerdote o un laico entra in una sinagoga di ebrei o di eretici per pregare, sia deposto o scomunicato".

Dobbiamo notare che "l'esclusivismo confessionale" è condiviso non solo dalla Chiesa ortodossa, ma anche dalla Chiesa cattolica, che sostiene che Cristo "ha stabilito e sostiene continuamente qui sulla terra la Sua santa Chiesa, la comunità di fede, speranza e carità" e l'ha creata come "assemblea visibile e la comunità spirituale". "Questa è l'unica Chiesa di Cristo che nel Credo è professata come una, santa, cattolica e apostolica. <...> Questa Chiesa costituita e organizzata nel mondo come società, sussiste nella Chiesa cattolica, che è governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui" (Costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II)

Secondo l'insegnamento di Dudchenko, coloro che sono nello scisma possono facilmente rimanervi, senza dubitare affatto della loro scelta. Cercare la verità e ascoltare la voce della Chiesa non è affatto necessario.

Discutendo del concilio di Creta del 2016, che non è mai diventato pan-ortodosso perché quattro Chiese non vi sono affatto apparse, Dudchenko ha scritto: "La principale novità del Concilio è la condanna del fondamentalismo, incluso quello ortodosso". Questo è ciò che il modernista sogna - la completa distruzione della tradizione ortodossa, compresa quella teologica!

I testi di Dudchenko fanno ricordare le parole del famoso apologista contemporaneo, il sacerdote Georgij Maksimov: “La vaghezza generale e l'incertezza dell'ecclesiologia nelle

menti di molti ortodossi porta a un'insensibilità a tutta la gravità del peccato dello scisma, a un fallimento nel capire che si tratta di morte spirituale e inimicizia verso Dio e che gli scismatici non sono meno estranei alla Chiesa degli eretici".

L'ecumenista-nazionalista

L'arciprete Georgij Kovalenko, un ex chierico della Chiesa ortodossa ucraina, è ora "sacerdote" nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In passato, ricopriva cariche elevate nella Chiesa. Era una persona interessante e istruita in passato, fino a quando non è stato portato via da idee nazionaliste e autocefaliste. Il fatto che abbia iniziato a scrivere e parlare dall'inizio degli anni 2010 è generalmente difficile da classificare e definire. Sembra che questa sia la stessa "teologia ucraina" che Kovalenko sta cercando di creare nella sua istituzione ecumenica, "l'università ortodossa aperta di santa Sofia-Sapienza".

Così, nel 2013, alla vigilia della parata dell'orgoglio LGBT, Kovalenko ha affermato che, a suo avviso, l'omosessualità è "definita" una perversione, "per ora".

Il sacerdote è apparso regolarmente sul Majdan, e i suoi discorsi lì e le pubblicazioni di quel tempo sostenevano attivamente la "rivoluzione della dignità".

Nel 2015, ha pubblicato "I dieci comandamenti di un ucraino" – una distorsione blasfema del decalogo. Per esempio, nel secondo "comandamento", Kovalenko ha proposto la seguente tesi: "Un ucraino crede in Dio e nell'Ucraina data da Dio. Un ucraino rimane ucraino anche quando è fuori dall'Ucraina e ringrazia Dio per tutto". Si scopre che bisogna credere non solo in Dio ma anche nell'Ucraina... Si scopre che solo un ucraino rimane ucraino quando lascia l'Ucraina. Questo non vale certamente per un messicano o un italiano. Che visione incredibile!

Kovalenko è noto come lobbista per progetti cattolici. per esempio, è autore di una petizione per far dichiarare un giorno festivo il Natale cattolico il 25 dicembre. Il 7 marzo 2016, sul sito web RISU e poche ore dopo il sito ufficiale della Chiesa greco-cattolica ucraina, è stata pubblicata la notizia "Cristiani ortodossi del mondo": "È tempo di riconoscere la terribile verità sullo pseudo-concilio di Leopoli del 1946. Uno dei firmatari del documento era il nostro odioso arciprete. Una delle frasi dell'appello recita: "Chiniamo il capo davanti ai martiri della Chiesa greco-cattolica ucraina..."

Di recente, Kovalenko ha definito la Chiesa greco-cattolica ucraina e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come "sorelle native, che hanno radici comuni nella Chiesa di Vladimir a Kiev, possono capirsi e trovare molte aree di cooperazione".

Insieme ai rappresentanti del "patriarcato di Kiev" e della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha firmato una dichiarazione in cui si afferma che la posizione della Chiesa ortodossa ucraina non corrisponde al Vangelo e alla verità storica. Gli autori della dichiarazione "hanno dichiarato con rammarico" che "né la Chiesa ortodossa russa né la Chiesa ortodossa ucraina (Patriarcato di Mosca) hanno finora riconosciuto la loro complicità nei tragici eventi del XX secolo nel vietare e tentare di liquidare la Chiesa greco-cattolica ucraina, così come in altri crimini del regime sovietico ateo e totalitario contro la libertà di coscienza e la dignità umana".

Padre Georgij ha aperto la sua "Università ortodossa aperta di santa Sofia-Sapienza" con l'aiuto e la partecipazione degli uniati.

Nel 2017, il programma "Segreti del codice della fede: cristiani o pagani" è stato trasmesso sul canale televisivo "1+1" con padre Georgij Kovalenko come ospite. L'arciprete davanti alle telecamere si è tolto ostentatamente le vesti sacerdotali e ha lasciato la Chiesa, commentando la sua azione simbolica per il fatto di non aver trovato la verità nella Chiesa e di andarsene a cercarla nel mondo. Il prete ha continuato la ricerca della verità in conversazioni con maghi, omosessuali, settari e ha suggerito di cercarla anche nel paganesimo.

Alla trasmissione TSN del 26 luglio 2018, Kovalenko ha dichiarato che non c'è amore e rispetto reciproco nella Chiesa ortodossa ucraina oggi.

Nel 2018, ha incoraggiato i credenti a celebrare Halloween e a chiamarlo il Giorno di Tutti i NON Santi. Nel luglio 2019, ha affermato che i santi Pietro e Fevronia di Murom non potevano essere considerati i patroni della famiglia e gli ucraini non dovevano onorarli come tali.

Le idee teologiche e filosofiche di padre Georgij lo hanno portato alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Bene, questo risultato è logico perché il nazionalismo si restringe inevitabilmente a pensare a livello meschino e conduce un pensatore ecclesiastico nella "sua" "Chiesa" nazionale. Questo percorso è inevitabilmente collegato all'aberrazione del sentimento morale – dopo tutto, l'idea nazionale assorbe tutto ciò che vive ed è umanamente comune.

Gli omosessuali fanno bene per Kovalenko; la Chiesa greco-cattolica ucraina è una sorella; i canoni della Chiesa sono cancellati; Halloween è una bella festa; i sequestri di luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina sono ignorati; non ci sono esempi di amore nell'intera Chiesa ortodossa ucraina... Cosa si può dire? Kovalenko è finito là dove è andato per tutta la vita – accanto a Filaret Denisenko, Epifanij Dumenko, Evstratij Zorja, ecc. Esemplifica una persona che si muove in uno scisma attraverso il fascino delle idee nazionaliste ed ecumeniste.

* * *

"Evitate i consigli malvagi delle persone malvagie e cadute dalla Chiesa, perché veramente queste persone sono serpenti. Essendo nemici e lupi, travestiti da amici e in vestiti di pecora, questi lupi ululanti cercano cibo e, quando trovano una pecora indifesa, la prendono e la strappano. È così che agiscono questi furbi e falsi maestri, fingendo di essere devoti e vestiti esternamente dall'immagine della povertà, oscurati nei loro pensieri interiori, che sono amanti del piacere, avidi, presuntuosi, orgoglioso, cercatori di schermaglie e di fama, vendicativi e completamente pazzi".

Ricordiamo queste parole del grande combattente contro gli scismi, un asceta dei secoli XIII-XIV, San Teolipto, metropolita di Filadelfia, nella nostra odierna conversazione sui nostri rinnegati. Una volta hanno ascoltato ciò che non avrebbero dovuto ascoltare. Ora essi stessi avvelenano coloro che li ascoltano con le loro idee inebrianti. E si capisce dove

conducono personaggi pubblici come Drabinko, Dudchenko, Kovalenko e altri del loro genere.

Cosa dovremmo fare per evitare che a noi accada ciò che è successo agli ex chierici della Chiesa ortodossa ucraina? C'è solo una risposta: fidarci della Chiesa. Credere che la sapienza della Chiesa è stata messa alla prova dal tempo e non appartiene a questo mondo. Tenersi legati alla Chiesa, ricordando che "le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa" (Matteo 16,18). Fidarci del capo della Chiesa ortodossa ucraina, sua Beatitudine Onufrij, che oggi è diventato una figura che ha unito gli ortodossi canonici intorno a lui. Ricordate: Dio non lascerà il suo popolo. Dobbiamo essere solo ciò che dovremmo essere.

Penseremo allo scisma come insegnava san Teolipto: “La Scrittura dice che coloro che crocifissero Cristo ne strapparono le vesti di Cristo e gettarono le sorti sui suoi abiti. Uno scismatico, tuttavia, non solo divide il giusto pensiero dei fedeli, che preserva l'unità e il consenso della Chiesa, ma divide anche le varie assemblee, dividendo e recidendo la Chiesa unita; sostituisce il nome di Cristo con nomi umani".

Per quanto riguarda gli stessi scismatici, il nostro atteggiamento non cambia. Ci rammarichiamo per la loro fuga e non vediamo l'ora che ritornino. E speriamo in un miracolo perché crediamo in Dio che fa miracoli. Tutto è possibile per Dio.

Vorrei concludere con le parole dello stesso san Teolipto, che ha messo tutta la sua vita nella lotta contro gli scismi ecclesiali. Questo è un appello agli scismatici a lui contemporanei. Le parole suonano aggiornate e sono abbastanza adatte alla nostra situazione attuale. Vladyka Simeon, vladyka Aleksandr, padre Andrej, padre Georgij! Vi sto scrivendo "vladyka" e "padre" perché la Chiesa non vi ha ancora deposti. Ascoltateci! E sentite la nostra sincera partecipazione al vostro destino e al destino di coloro che vi seguono. Vi stiamo aspettando e preghiamo Dio per il vostro ritorno.

"Come vostri fratelli, piangiamo la vostra separazione dalla Chiesa... Desideriamo il vostro ritorno prima che la micidiale cancrena si diffonda in voi. Vi è data la scelta tra la vita e la morte. Ora non ci sono circostanze indipendenti da voi che impediscono la vostra volontà di salute... Finché le bilance del cambiamento sono nelle vostre mani, rivelate la vostra disposizione alla Chiesa che risorge. Non rimanete, figli, in disaccordo con tua Madre, rimproverandola e strappando i suoi figli attraverso parole distruttive, in modo che l'ultimo giorno non vi trovi impegnati nella dissacrazione delle cose sante e nella rottura dell'unità ecclesiale".